

Provincia di Ravenna
Regione Emilia Romagna

Comuni di Alfonsine,
Brisighella, Faenza, Lugo,
Ravenna, Russi, Tredozio

Associazione
Collegium Musicum Classense

I luoghi dello spirito e del tempo
2015
20° edizione



Architetture e suggestioni sonore
Il museo sonoro

Pieve di Brisighella, Santuari di Alfonsine e Voltana, Chiesa di
Palazzo S. Giacomo a Russi e Cortili di Palazzo Grossi a
Castiglione di Ravenna, Palazzo Fantini a Tredozio e Villa
Pasolini dall'Onda a Coccolia, Musei di Faenza, Ravenna e
Pomposa

Organizzazione
Collegium Musicum Classense
Direzione artistica
Maria Luisa Baldassari, Marina Scaioli

Sito Web: Luciano Bertoni
Revisione editoriale: Paolo Russo

Architetture e suggestioni sonore

Inizio spettacoli ore 21

Giovedì 23 luglio – Sagrato del Santuario dell'Arginino,
Voltana

Daramad – Sulle vie della seta, *Musica e danza
dell'Oriente antico.*

Giovedì 30 luglio – Cortile di Villa Pasolini dall'Onda,
Coccolia

Ensemble Sensus – Don Quixote, *L'ingegnosa erranza
nella musica del Siglo de Oro*

Introduzione storico-artistica a cura di Vanda Budini

Venerdì 7 agosto – Chiesa di Palazzo San Giacomo, Russi
Accademia del Ricercare – Le Follie Barocche,
Metamorfosi di un tema

In collaborazione con la Pro Loco di Russi nell'ambito di
“Mirar le Stelle a S. Giacomo”:

ore 19 visite guidate al Palazzo e degustazioni

ore 22.30 Osservazione delle Stelle

Domenica 9 agosto – Cortile di Palazzo Grossi,
Castiglione di Ravenna

La Pifarescha – Di pace e di guerra, *Echi di battaglie e
di festa nel Rinascimento*

Ore 20: visita guidata al Castello a cura di Vanda Budini

Giovedì 20 agosto – Pieve del Tho, Brisighella

Cecchi Fedi, Biordi, Fedi – *Flow my tears, o l'arte della variazione tra voci e strumenti*

Domenica 30 agosto – Cortile Palazzo Fantini, Tredozio

L'Homme Armè & Les Nations - *Me laisserà tu mo, L'amore ai tempi di Lucrezia Borgia*

Ore 18.30 visita guidata al Monastero della SS. Annunziata (su prenotazione)

Giovedì 3 settembre – Santuario della Madonna del Bosco, Alfonsine

Accademia Hermans – *La Serenissima, ovvero la scuola musicale veneziana*

Il Museo sonoro 2015

Arte da ascoltare

Settembre 2015

In un viaggio artistico e musicale il *Museo Sonoro* accompagnerà il pubblico nei musei del territorio con brevi concerti tematici legati a eventi artistici e inseriti nell'attività museale. I concerti sono prodotti con la collaborazione dei Conservatori di Ferrara, Cesena e Pesaro e preceduti da visite gratuite ai luoghi visitati. Il programma del Museo Sonoro sarà disponibile da agosto sul sito:

<http://collegiummc.racine.ra.it/>

I luoghi dello spirito e del tempo 2015

Eccoci di nuovo, con l'arrivo dell'estate, a presentare la rassegna musicale *I luoghi dello spirito e del tempo*, un vero e proprio festival all'aperto, che ogni anno propone itinerari nel territorio e nella musica colta e popolare dal Medioevo al Settecento, abbinando con sapienza le armonie della musica dei concerti proposti alla suggestione dei luoghi ospitanti: le pievi in primo luogo, ma anche cortili, chiese e palazzi, alcuni dei quali ancora poco noti, comunque *gioielli* del patrimonio culturale e artistico del nostro paese. Il lusinghiero successo e la costante partecipazione del pubblico che la manifestazione continua ad incontrare ci confermano della validità di questa proposta culturale, che si inserisce a pieno titolo tra gli appuntamenti di richiamo del calendario culturale del nostro territorio.

Ci piace sottolineare quest'anno come la rassegna, nata vent'anni fa, abbia saputo consolidare e portare avanti nel tempo una progetto artistico originale con una specifica connotazione culturale, che si riscontra nella scelta delle proposte musicali offerte al pubblico, ma anche nella continua ricerca di nuovi beni culturali da fare conoscere, nuove *location* potremmo dire, in tema con lo spirito della proposta, alla ricerca del "bello e dell'arte". In questa direzione vanno le recenti proposte di concerti nei musei a settembre, quasi una rassegna nella rassegna, denominata *Museo sonoro*, che viene confermata anche quest'anno coinvolgendo nel progetto anche il Museo Nazionale di Ravenna e il MIC di Faenza. Interessante e ricco dunque anche il programma di eventi che viene proposto per questa edizione 2015 de *I luoghi dello spirito e del tempo*, che viene organizzato dall'Associazione Collegium Musicum Classense, con la collaborazione della Provincia di Ravenna e della Regione Emilia-Romagna, e che toccherà anche i più significativi luoghi della nostra provincia, dal Santuario dell'Arginino di Voltana a Villa Pasolini di Coccolia, da Palazzo Grossi di Castiglione di Ravenna alla chiesa di S. Giacomo a Russi, alla Pieve del Tho di Brisighella, al Santuario della Madonna del Bosco ad Alfonsine fino a Palazzo Fantini di Tredozio, in territorio forlivese.

Paolo Valenti

Assessore ai Beni e Attività culturali della Provincia di Ravenna

23 luglio 2015, ore 21, Sagrato del Santuario
dell'Arginino, Voltana

Sulle vie della seta

Musica e danza dell'Oriente antico

Daramad

Fabio Tricomi: oud, kemanche, darabukka;

Stefano Albarello: qanun, daf;

Igor Niego: darabukka, riqq, naj;

Nicoletta Mastroianni: danza

Samai Bayati

Quom Ya Nadim

Cargah Sirto

Sufi Icaz

Icaz Mandira

Saz Bayati

Tahmila

Attiri Attiri

Samai Saidi Malfouf Ayub

Shad Araban

Samai Bayati

Nairis

Ana Finti Tarek

Lamma Bada

Nicoletta Mastroianni intraprende lo studio della danza egiziana nel 1999 e nel corso degli anni affianca al suo percorso l'esplorazione della danza contemporanea e la pratica dello yoga. Conclude nel 2009 la Scuola biennale di formazione in danza egiziana e mediorientale "Maria Martinez" e consegue il master per insegnanti nel 2010. Si esibisce con il gruppo Daramad (musica tradizionale dal vivo) in spettacoli di danza mediorientale per il Teatro Dehon, Teatro S. Martino e Teatro Testoni a Bologna. Approfondisce la sua conoscenza seguendo seminari con artisti quali Marie Al Fajr (Parigi), Claudia Heinle (Zurigo), Nesma Al-Andalus (Madrid), Miriam Peretz (Israele), Teresa Tomas (Valencia) e partecipa al Corso intensivo orientato all'insegnamento tenuto da Simona Minisini, campionessa mondiale di danza orientale. Dal 2006 è danzatrice solista in spettacoli del regista e coreografo Arturo Cannistrà presso il Teatro Comunale di Bologna. Nel 2010 e 2011 si esibisce con la *Etno jazz pan orchestra*, diretta da Giorgio Zagnoni. Partecipa alla 'Giornata Mondiale della danza 2012' presso Aterballetto (Fondazione Nazionale della Danza) a Reggio Emilia e nello stesso anno danza in *Histoire du soldat* (Ensemble Concordanze) a fianco dell'attore Matteo Belli. Si è esibita con i quartetti d'archi Mercurio e Mitja. Nel 2013 è danzatrice per il concerto del musicista Aco Bocina presso il Teatro Antoniano di Bologna. Insegna danza egiziana e mediorientale a Bologna dal 2011 ed è membro dell'*International Dance Council*.

Stefano Albarello è conosciuto per la sua attività legata alla musica antica. Ha inciso in questo settore numerosi lavori in prima esecuzione in tempi moderni, ricevendo importanti riconoscimenti. Ha all'attivo concerti a livello internazionale come interprete e direttore. È docente di musica medievale in alcune importanti istituzioni italiane ed ha pubblicato scritti di carattere musicologico sui repertori medievali e rinascimentali. Come interprete partecipa a produzioni legate alla musica araba

di tradizione classica. La sua attenzione verso le culture extra europee lo ha portato a studiare la prassi interpretativa di vari strumenti a pizzico di area mediorientale (qanun, oud, tanbur). Da alcuni anni svolge intensi studi su fonti antiche manoscritte del repertorio classico ottomano tra XIV e XVII secolo. Collabora alla realizzazione di colonne sonore per film, spettacoli teatrali e di danza per autori ed interpreti di fama internazionale, in qualità di esecutore, arrangiatore e compositore.

Fabio Tricomi, nato a Catania, musicista ed etnomusicologo, dal 1983 si dedica alla ricerca e alla documentazione degli aspetti musicali legati alla tradizione siciliana. L'esperienza diretta con i musicisti tradizionali della sua regione e successivamente di area mediorientale lo porta ad approfondire la conoscenza e lo studio, non solo teorico, delle tecniche e degli stili esecutivi su vari strumenti di pertinenza agropastorale. Ha all'attivo la pubblicazione di vari scritti sulla musica di tradizione orale, sulla musica medievale e CD di registrazioni sul campo. Parallelamente si dedica alla didattica e svolge intensa attività concertistica attingendo, con rispetto profondo, agli insegnamenti dei portatori della tradizione.

Igor Niego, nato a Napoli nel 1973, ha effettuato ricerche sul campo in sud Italia sui tamburi a cornice, approfondendo soprattutto le tecniche esecutive legate alla Campania. Ha studiato inoltre strumenti a fiato e altre percussioni. Ha iniziato la sua professione musicale come musicista teatrale partecipando ai più importanti festival nazionali di teatro. Parallelamente ha sviluppato la propria attività concertistica esibendosi in diverse formazioni di musica antica e popolare partecipando ad importanti festival nazionali ed internazionali. Ha insegnato a Bologna nella Scuola Popolare di Musica Ivan Illich, attualmente insegna nella Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli e tiene seminari di percussioni in molte città italiane.



La danza rappresenta nei paesi della cultura araba un mezzo di espressione artistica presente in tutte le manifestazioni e celebrazioni. **Daramad** presenta diverse coreografie: danze della tradizione egiziana, danze ispirate alla danza medio orientale e danze di ricerca. Proposta innovativa di dare un altro sguardo più contemporaneo al ricco patrimonio delle danze.

La Raqs Sharqi (letteralmente “Danza orientale”) è la danza classica, popolare e tradizionale dell’Egitto. Ha radici nell’epoca preislamica e le sue tradizioni si sono mantenute nel corso dei secoli. È concepita all’interno della famiglia come divertimento sociale e rallegra molte liete occasioni. È sempre sopravvissuta nella sua forma popolare, ma vi sono stati periodi nella storia dell’Egitto in cui la danza classica è stata raffinata, in particolare nelle corti musulmane del X e XI secolo, e alla corte dei governanti ottomani del 1800. La danza egiziana presenta attualmente 3 forme diverse: la forma *Sha’abi* o popolare, la forma *Baladi* e la forma *Sharqi* o classica. La forma *Sha’abi*, danzata quasi sempre dalle *Ghawazi* (gitane) e dai *Fellahin* (comunità di contadini), è la danza dei villaggi egiziani, espressiva e comunicativa, resa allegra e vivace dal tintinnio delle monetine delle fasce ai fianchi; è una danza di terra. La forma *Baladi* è invece una danza solistica sofisticata e intimista di struttura complessa, nata al Cairo dopo i cambiamenti sociali e culturali del XX secolo. La forma classica *Sharqi*, che conobbe un notevole impulso come danza di corte sotto sultani e califfi, troverà poi nuova vita negli anni ’40 e ’50 con il cinema egiziano. Dotata di una connotazione lirica, questa danza classica si caratterizza per ampi gesti e graziosi arabeschi delle braccia e del corpo.

30 luglio 2015, ore 21, Cortile di Villa Pasolini
dall'Onda, Coccolia

Don Quixote

L'ingegnosa erranza nella musica del Siglo de Oro

Sensus

Marianne Gubri: arpa; **Martina Weber:** viola da gamba;

Pedro Alcàcer: liuti, vihuela, chitarra barocca;

Marco Muzzati: percussioni, voce recitante, testi

Introduzione a cura di Vanda Budini

Anonimo

Dindirindin

Prologo

Luis Milan

Pavana I

(1500 ca-1561 ca)

Gaspar Sanz

Canarios

(1640-1710)

Il risveglio del Quixote

Bartholomé de Selma y Salaverde

Susana Pasegiata

(1580-1640)

L'attacco ai Mulini a vento

Mateo Flecha

La Guerra

(1481-1553)

Miguel de Fuenllana (Morales)

De Antequera sale el Moro

(1500-1579)

Della bella Dulcinea

Miguel de Fuenllana (Vasquez)

De los Almos vengo, madre

Virtù e miserie di Sancio Panza

Diego Ortiz

Recercadas IV e V

(1510-1570)

Le gesta di Ronzinante

Antonio de Cabezón

Diferencias sobre el *Canto*

(1510-1566)

Llano del Caballero

Luis Milan

Fantasia XI

La saggezza dell'Asino

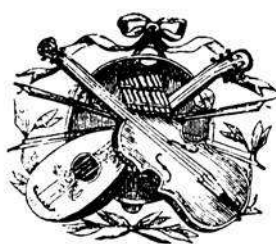
Luis de Narváez

Diferencias sobre *Guárdame*

(1500 ca-1560 ca)
Antonio Martin y Coll
(1650-1734)
Francisco de la Torre
(1470-1520)

las Vacas
Folias

Adoramos te Señor
Il riposo di don Quixote



Dalla lunga esperienza del suo fondatore, il musicista ed attore Marco Muzzati, e di alcuni degli elementi del suo organico, nasce nel 2006 il poliedrico ensemble *Sensus*. L'ensemble accoglie al suo interno artisti provenienti dai diversi ambienti della musica antica ed etnica, del teatro e della danza, con la volontà specifica di fondere vari linguaggi, nella proposta di “spettacoli totali” sempre freschi e godibili, in cui il trascolorare delle atmosfere e degli stati d'animo, costruito sui testi e sullo svolgersi dell'azione, viene sempre adeguatamente sottolineato ed esplicitato dal *continuum* musicale e sonoro. Testo e musica si alternano come protagonisti di pari livello, su uno sfondo drammaturgico ricco di elementi e suggestioni storiche spesso di pregnante attualità. La ricchezza dello strumentario utilizzato da *Sensus* in funzione evocativa ed affabulatoria cattura l'orecchio e l'occhio dello spettatore secondo una franca dichiarazione di intenti.

Sensus si è esibito nelle città di Roma, Venezia, Bologna, Torino, Cuneo, Siracusa, Trieste, Ravenna, Genova, Firenze, Arezzo, Pesaro, partecipando a vari festival e rassegne quali *Kalendimaya*, *Musica Cortese*, *Musicae Amoeni Loci*, *Festival*

musica antica a Magnano, Invaghite note, (s)Nodi, Erev/Laila, L'altro suono. Ha vinto il terzo premio del concorso musicale indetto dalla casa discografica Silfreed Records, e ha partecipato alla colonna sonora del film *Pericles* di Roberto Quagliano (Kamel Film), prendendo parte ad alcune scene del film.



Raccontare esaurientemente il *Don Chisciotte* di Cervantes è un'operazione che rasenta l'impossibile: sarebbe necessario copiarlo da capo a fondo, tanto è vasto e ricco di suggestioni e sfumature. Ci troviamo davanti al primo vero romanzo moderno, quasi una "collana" di romanzi collegati tra di loro in un fitto intreccio di rimandi, salti in avanti e indietro tra le numerose storie parallele che accompagnano l'hidalgo protagonista o lo lasciano sonnecchiare, tra le pagine del testo, per potersi sanare dalle avversità della sorte: quasi un'opera ipertestuale *ante litteram*. Il tutto sciorinato d'un fiato in oltre milleduecento pagine di sorprendente modernità, sia per quanto riguarda lo stile della narrazione, sia per il linguaggio e il tratteggio dei personaggi, quasi scolpiti nella roccia a tutto tondo e poi resi vivi dal soffio prolifico del loro creatore, tanto che sembrano saltar fuori dalle pagine e raccontarci in prima persona le proprie vicende. La musica degli autori spagnoli a cavallo tra il Cinque e Seicento, ora in primo piano e ora sullo sfondo, fa da contraltare a un testo che sprizza musicalità da tutti i pori. L'idea fondante di questo spettacolo è infatti di "restaurare", con l'aiuto delle suggestioni della musica coeva, personaggi e

situazioni che rischiano di sbiadire nella memoria collettiva. Ne deriva un racconto trasversale, che non segue se non in minima parte i reali accadimenti o le vicende del romanzo, ma vuole estrapolarne le situazioni, le figure, i pensieri dei personaggi. Stralci del romanzo vengono inseriti e collegati tra loro, senza per forza seguire la reale stesura del testo: talora la pura invenzione mette le ali e spicca il volo nel disegnare nuove situazioni al servizio del racconto musicale. I testi introduttivi ai quadri utilizzano la ricchezza di un lessico immaginifico e quasi sovraccarico costruito con frasi arcaicizzanti, rime e assonanze, per rivolgersi anche in forma diretta all'ascoltatore, ma soprattutto fornendo immagini vive e reali: tutti espedienti sapientemente esperiti e calibrati da Cervantes nella sua opera.



7 agosto 2015, ore 21, Chiesa di Palazzo
San Giacomo, Russi

Le Follie Barocche

Metamorfosi di un tema

In collaborazione con la Pro Loco di Russi nell'ambito di
"Mirar le Stelle a S. Giacomo"

Accademia del Ricercare

Lorenzo Cavasanti, Manuel Staropoli: flauti;
Antonio Fantinuoli: violoncello; **Claudia Ferrero:** cembalo

Andrea Falconiero (1585 - 1656)	Folias
Arcangelo Corelli (1653 - 1713)	Concerto op. VI, n. 2 in Fa maggiore (<i>Vivace - Allegro - Adagio - Vivace - Allegro, Adagio - Allegro - Grave - Largo - Allegro</i>)
Arcangelo Corelli	Follia op. V, n. 12
Antonio Vivaldi (1678 - 1741)	Sonata in Mi minore op. 1, n. 2 (<i>Grave - Corrente - Giga - Gavotta</i>)
Johann Ch. Schickardt (1680 ca. - 1762)	La folia, op. 6, n. 6
Antonio Vivaldi	Sonata in Si minore op. V, n. 16 (<i>Preludio - Allemanda - Corrente</i>)
Arcangelo Corelli	Sonata in Fa maggiore op. V, n. 4 (<i>Adagio - Allegro - Vivace - Adagio Allegro</i>)
Antonio Vivaldi	Follia op.1, n. 12

L'Accademia del Ricercare è un'associazione di musicisti specializzati nell'esecuzione della musica antica che va dal XI al XVIII secolo. La particolare cura della tecnica musicale, l'attenzione alla bellezza del suono unite alle qualità artistiche ed interpretative di ciascun componente, permettono al gruppo di fondersi in un'unica lettura del testo musicale, consentendo al pubblico emozioni e contrasti ricchi di colori e sfumature cromatiche.

In oltre venti anni di attività il gruppo, nelle sue diverse formazioni, ha effettuato più di 800 concerti ed è stato invitato ad esibirsi per i più importanti festival nazionali ed internazionali e istituzioni musicali, riscuotendo ovunque si sia proposto, ottimi consensi di pubblico e di critica. Recentemente è stato chiamato dal Governo delle Canarie per la realizzazione di un CD con musiche di Diego Duron (maestro di Cappella nella cattedrale di S. Las Palmas). L'Accademia del Ricercare ha finora realizzato dodici registrazioni su CD (edite e distribuite sul mercato internazionale da *Brilliant*, *Tactus*, *Stradivarius*) il cui successo è confermato dai notevoli volumi di vendita quanto dalle ottime recensioni pubblicate sulle maggiori riviste del settore in Europa. L'Accademia collabora permanentemente coi migliori musicisti europei specializzati nell'esecuzione di musica tardorinascimentale e barocca, che vantano individualmente *curricula* di prestigio (Cappella Real de Catalunya, J. Savall, K. Boeke, A. Curtis, F. Bruggen...)



Il programma presentato dall'“Accademia del Ricercare” propone musiche del barocco italiano e tedesco tra il '600 ed il '700. Il filo conduttore dell'intero concerto è il popolare tema della Follia di Spagna, un basso ostinato di origine spagnola su cui molti famosi compositori si sono cimentati componendo molteplici variazioni. Verranno presentate le “Follie” di Andrea Falconiero, Arcangelo Corelli, Johann Christoph Schickardt e Antonio Vivaldi.

Le altre sonate o concerti del programma appartengono a Corelli e allo stesso Vivaldi, e presentano movimenti di particolare caratterizzazione che ben si adattano all'espressività e alla varietà delle follie. Tali opere rientrano inoltre in quella particolare prassi, tipica dell'epoca barocca, detta anche “arte della trascrizione”, e cioè nel riadattare partiture per organici diversi nella tessitura idonea degli strumenti a fiato.



9 agosto 2015, ore 21, Cortile di Palazzo Grossi,
Castiglione di Ravenna

Di Pace e di Guerra

Echi di battaglie e di festa nel Rinascimento

La Pifarescha

Stefano Vezzani: flauti, flauto e tamburo, cornamuse, bombarde;

Marco Ferrari: flauti, cornamuse, bombarde; **Mauro Morini,**

Corrado Colliard: tromboni, tromba diritta, tromba da tirarsi;

Gabriele Miracle: percussioni, salterio

Presentazione del castello a cura di Vanda Budini

Anonimi XV sec	Belle qui tiens ma vie, O Partita Crudele
Josquin Desprez (ca. 1450 – 1521)	Scaramella va alla guerra
Johannes Martini (c.1440-c.1498)	Canti zoiosi (J'ai pris amours)
Antonio Caprioli (1425 - 1475)	E d'un bel matin d'amore
Pierre Phalèse (1510 – 1575)	Pavane et Gagliarde de la Guerre
Josquin Desprez	Chanson <i>Mille regretz</i>
Tielman Susato (1510 - 1570)	Pavane <i>Mille regretz</i>
Moritz Von Hessen (1572 - ?)	Pastorella
Anonimo XV sec.	Amoroso
Anonimo XVI sec.	Basse Dance, Tourdion
Baldassarre Donato (1530 - 1603)	O dolce vita mia, non mi far guerra
Moritz von Hessen	Pavana del povero soldato
Anonimo XVI sec.	Symphonia ad laudem summi regi
Giacomo Gastoldi (1550 - 1622)	Amor Vittorioso

La Pifarescha nasce come formazione di *Alta cappella*, organico strumentale di fiati e percussioni molto diffuso, con il nome di *piffari*, nell'Europa del Medioevo e del Rinascimento. I *piffari* erano attivi sia autonomamente che in appoggio ad altri organici strumentali, vocali, o gruppi di danza. L'ensemble unisce le ricche sonorità dell'*alta* con quelle più morbide della *bassa cappella*, attraverso l'utilizzo di un ampio strumentario: tromboni, cornetti, trombe diritte e da tirarsi, bombarde, cornamuse, ghironda, flauti, viella, viola da gamba, percussioni, salterio, e molti altri. Le scelte esecutive e il caratteristico "sound" dell'ensemble sono supportate da un'attenta ricerca sia su tutto quanto caratterizzava il tessuto storico, artistico e sociale in cui operavano i musicisti dell'epoca, sia sulle contaminazioni con le tradizioni popolari, spesso conservate inalterate dal Rinascimento fino ai giorni nostri. *La Pifarescha* segue inoltre la progressiva evoluzione che porterà il gruppo di *alta cappella* a trasformarsi nel consort nobile per eccellenza tra Rinascimento e Barocco: i *cornetti e tromboni*. Questa formazione, ormai profondamente mutata pur mantenendo spesso il vecchio nome di *piffari*, diventa una delle possibilità di organico del gruppo con la possibile integrazione di strumenti a tastiera, archi e voci, in piena aderenza con i canoni estetico-stilistici del repertorio del XVI e XVII secolo. *La Pifarescha* offre uno spettacolo in cui rivivono lo spessore culturale, le ricerche stilistiche, armoniche e timbriche, la raffinatezza, ma anche la gaia vitalità che hanno fatto dell'Europa nel Rinascimento un universo esaltante, ancor oggi vivo e base della nostra cultura moderna.

Attiva in ogni campo dello spettacolo e presente in Festival di rilievo in Italia e all'estero, *La Pifarescha* si è esibita non solo in programmi da concerto, ma anche in spettacoli con compagnie di danza, attori, ricostruzioni storiche e spettacoli teatrali. In questa veste ha realizzato nel 2006 le musiche per *La fabula di Orpheo* di A. Poliziano, in collaborazione con Claudio

Gallico, per la regia di Gianfranco De Bosio. Ha inciso per CPO, Classic Voice, Dynamic e Arts.

I musicisti dell'ensemble sono regolarmente presenti nei maggiori Festival Internazionali, collaborano e hanno svolto un'intensa attività artistica con prestigiose formazioni: *La Petite Bande*, *Freiburger Barockorchester*, *Ensemble Micrologus*, *Il Giardino armonico*, *La Reverdie*, *The Harp Consort*, *Concerto palatino*, *Accademia bizantina*, *Venice Baroque Orchestra*, *La Stagione armonica*, *Cappella della Pietà dei Turchini*, *La Venexiana*, *Ensemble Orologio*, *Cantar lontano*, *La Risonanza*, *De Labyrintho*, *Cantica Symphonia*, *Odhecaton*, *Bach Collegium Japan*, *Hilliard Ensemble*, *Concerto italiano*, *Musiciens du Louvre*, *Huelgas Ensemble*, *Amsterdam Baroque Orchestra*, e molte altre.



Nel Rinascimento la guerra e la pace sono fasi che scandiscono in ciclica alternanza il passare del tempo. Le campagne militari sono frequentissime e la guerra rappresenta una fase pressoché inevitabile: è un mestiere comune, un fatto molto più familiare e consueto di quanto possa esserlo per la nostra odierna sensibilità. La guerra si inserisce con (tragica) naturalezza nella vita dell'uomo, contrapponendosi in maniera dirompente alla pace e a tutto ciò che le appartiene. E la musica, fedele colonna sonora dell'umana esistenza, evoca, rappresenta, descrive, celebra gli eventi legati alla guerra e allo stesso tempo i momenti di pace e di festa, sia "a palazzo" che tra il popolo.

Il programma proposto si muove in maniera identica, con un'alternanza continua tra brani rappresentativi delle due situazioni, e si ispira all'ampio repertorio tematico degli omaggiati compositori di corte, o appartenente alla viva tradizione popolare.

Ecco dunque titoli guerreschi, celebrativi o legati alle feste di corte o popolari. Citazioni musicali di temi militari e di temi legati alla vita cortigiana o di piazza. Il fragore e i ritmi della battaglia, la festa, ricca di frenesia e spensieratezza; l'amore, tema celebratissimo nel Rinascimento, da sempre in (dis)equilibrio tra guerra e pace. Per amore si fa guerra. Per amore si fa pace. L'amore sospirato, negato, ricevuto, perduto, celebrato, sconfitto. L'amor vittorioso. Ma ecco anche Scaramella, tipico personaggio della tradizione italiana, descritto in maniera volutamente buffa, a metà tra il soldato e il giullare, molto più abile come giullare che come soldato. Ecco "D'un bel matin d'amore", la storia di un innamorato buffo, forse tradito, che canta ubriaco. La musica non trascura il gioco quando parla di amore. Non esita a metter in evidenza, oltre ai consueti tratti del tema amoroso, anche il carattere grottesco che il gioco d'amore può determinare. E a volte gioca anche con la guerra, quasi a voler esorcizzare la terribile e inevitabile esperienza di morte.

La raffinatezza, l'espressività, la possanza, l'evocazione, il gioco, l'incisività e la gaia vitalità dell'esaltante universo rinascimentale sono i tratti che caratterizzano questo piccolo spaccato lontano da noi nel tempo e nei costumi, estremamente attuale nella sua perenne lacerazione tra guerra e pace, nell'umano dissidio tra amore e guerra. E in cui l'amore, alla fine, vuol essere il riscatto, l'anelito, la forza propulsiva per andare oltre le piaghe lasciate dalle guerre.

Mauro Morini

20 agosto 2015, ore 21, Pieve del Tho, Brisighella

Flow my tears

ovvero l'arte della variazione tra voci e strumenti

Elena Cecchi Fedi, soprano; **Paolo Biordi**,
viola da gamba; **Alfonso Fedi**, cembalo

Thomas Morley (1557-1602)	Thyrsis and Milla
Christopher Simpson (ca. 1605-1669)	Prelude (<i>The Division Viol</i> , London 1667)
John Dowland (1563-1626)	Flow my tears (<i>The II Booke of Songs</i> , London 1600)
Tobias Hume (ca. 1549-1645)	Pavin. Life (<i>The I Part of Ayres</i> , London 1605)
Peter Phillips (ca. 1560-1628)	Chi farà fed'al cielo Amarilli di Julio Romano (<i>Fitzwilliam Virginal Book</i>)
Giulio Caccini (1551-1618)	Amarilli, mia bella (<i>Le nuove musiche</i> , Firenze 1601)
Diego Ortiz (ca. 1525-post 1670)	Quinta Pars-Recercada Segunda (<i>Tratado de Glosas</i> , Roma 1553)
Claudio Monteverdi (1567-1643)	Se i languidi miei sguardi Voglio di vita uscir
<i>Girolamo Frescobaldi</i> (1583-1643)	Capriccio V sopra la Bassa fiamenga (<i>I libro di Capricci</i> , Roma 1624) Così mi disprezzate (<i>I libro d'arie musicali</i> , Firenze 1630)

Elena Cecchi Fedi si è diplomata con il massimo dei voti e la lode in canto e in musica vocale da camera e ha inoltre conseguito il diploma di organo e composizione organistica. Ha cantato come solista in Italia e all'estero per enti e associazioni di prestigio, quali il Teatro Regio di Torino (*Die Teufel von Loudun* di Penderecki), Teatro Massimo di Palermo (*Il ritorno di Ulisse in patria* e *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi), Teatro Vittorio Emanuele di Messina (*Livietta e Tracollo* di Pergolesi), Teatro Verdi di Pisa (*Il paradiso degli esuli* di De Franceschi), Teatro Stabile di Potenza (*La serva padrona* di Pergolesi), Festival Opera Barga (*Arsilda e Atenaide* di Vivaldi e *La caduta dei decenviri* di A. Scarlatti), Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Sociale di Mantova, Teatro di Sabbioneta, Jornadas Gulbenkian de Musica Antiga di Lisbona, Ambraser Schloßkonzert di Innsbruck, Opera Comique di Parigi, Centre de Musique Baroque di Versailles, Festival di Ambronay, e di Beaune, Accademia Chigiana di Siena (*Rodrigo* di Haendel, diretto da A. Curtis), Accademia di Santa Cecilia di Roma, Orchestra della Toscana, Amici della Musica di Modena e Firenze, Concerti di San Maurizio a Milano, Konzerthaus di Vienna e di Berlino, Festival Magie Barocche di Noto. Nel 1995 le è stato assegnato il Premio Boris Christoff. Elena Cecchi Fedi si è esibita in Olanda con la Filarmonica di Rotterdam diretta da Frans Brüggen. Ha tenuto concerti con A. Curtis, C. Rousset, R. Alessandrini, A. De Marchi, A. Fedi, C. Coin, Peter van Heyghen, F.M. Sardelli, F. Colusso, C. Ipata in Italia, Belgio, Olanda, Francia, Singapore, Stati Uniti, Spagna e Portogallo. È insegnante di canto e canto barocco presso la Scuola di Musica di Fiesole. Ha inciso per Virgin Classics, Opus 111, Astrée, Stradivarius, Hyperion, Brilliant, Glossa, Tactus, Simphonia, Arts, Agorà e K 617, per un totale di trentatré titoli.

Paolo Biordi dal 1986 al 2001 è stato docente di viola da gamba presso il Conservatorio di Vicenza, e dal 2002 è docente di viola da gamba presso il Conservatorio di Firenze. Ha svolto

intensa attività concertistica in tutta Europa, sia come solista che in formazioni cameristiche, suonando nelle più prestigiose sale da concerto italiane ed europee tra le quali: Musikverein Mozart Saal, Vienna; Tonhalle Zurich, Zurigo; Saal der Philharmonie Berlin, Berlino; Società degli Amici della Musica, Firenze; Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma; Società del Quartetto, Milano ecc. Ha registrato per numerose radio e televisioni Europee ed inciso oltre trenta CD di musiche che vanno dal XV al XVIII secolo, nonché di musica contemporanea, per case discografiche fra le quali Teldec, Stradivarius, Winter & Winter, Tactus, Naxos, Symphonia, Dynamic e Astrée. Tiene conferenze di iconografia musicale con particolare riferimento alla viola da gamba. Ha pubblicato: *Metodo progressivo per viola da gamba*, vol. I e II, Bologna, Edizioni Ut Orpheus, 1996-1998; *Scale e arpeggi per viola da gamba*, Bologna, Ut Orpheus, 2006; *Viole de gambe en Italie*, Paris, Fuzeau, 2000, 3 voll. (edizione anastatica di tutta la trattatistica italiana antica per viola da gamba). È stato direttore del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze dal 2006 al 2012.

Alfonso Fedi, nato a Firenze, si è diplomato in organo e in clavicembalo ottenendo la lode e la menzione d'onore. È stato poi allievo di G. Leonhardt ad Amsterdam e ha seguito corsi di perfezionamento con L. F. Tagliavini. Primo premio assoluto al *Concorso nazionale di esecuzione clavicembalistica* di Bologna (1985), ha effettuato registrazioni per Radio France, Radio Colonia, BBC, KRO (Olanda), Radio Svizzera Italiana (Lugano), Israel Broadcasting Corporation, RAI 1 e 3, e si è esibito come solista in quasi tutti i paesi europei e nelle più prestigiose rassegne italiane: Amici della Musica di Perugia e Firenze, *Musica e poesia a San Maurizio* (Milano), *Sagra Malatestiana* (Rimini), Società dei Concerti de L'Aquila, Accademia Chigiana (Siena), *Sagra Musicale Umbra*, *Estate Fiesolana* etc. L'Accademia di Francia lo ha invitato più volte a rappresentare l'Italia nel ciclo "Clavicembalisti d'Europa" a

Villa Medici (Roma). Nel 1997 ha tenuto la prima tournée negli Stati Uniti e nel 2000 ha debuttato nella prestigiosa sala del Concertgebouw di Amsterdam e al *Miami Bach Festival*. In veste di direttore ha al suo attivo numerose produzioni, in particolare *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi (Teatro Verdi di Pisa), *Il martirio di San Lorenzo* di F. B. Conti (con *Ausermusicci* a Firenze), le prime esecuzioni moderne degli oratori *Santa Maria Maddalena de' Pazzi* di G. Lulier e *Dio sul Sinai* di F. B. Conti con la Jeune Orchestre Baroque de Genève. Da molti anni Alfonso Fedi affianca all'attività concertistica quella di docente di clavicembalo, organo e musica d'insieme. È stato più volte invitato a tenere seminari e corsi di perfezionamento presso le Accademie di Les Andelys (Francia), Breukelen (Olanda), Tarragona e Montblanc (Spagna), al Conservatorio di Losanna, all'Accademia di Musica per Organo di Pistoia e nelle giurie di concorsi internazionali (Bologna, Trieste, Rovereto, Pesaro, Ginevra, Losanna). Già responsabile del Dipartimento di Musica Antica e docente di organo, musica d'insieme e clavicembalo alla Scuola di musica di Fiesole, è professore di clavicembalo al Conservatorio Superiore di Ginevra e insegna clavicembalo e musica d'insieme per strumenti antichi al Conservatorio di Firenze. Dal 2008 collabora come docente con la New York University. Ha inciso per Accord, Arts Virgin Classic, Tactus e Sonitus.



Un filo rosso fatto di temi musicali, citazioni e rimandi letterari unisce l'Europa della prima metà del Seicento. Collegamenti inaspettati e sorprendenti per chi pensa che nei

secoli passati comunicazioni e scambi di idee fossero difficili e marginali. Se esaminiamo la letteratura musicale troviamo che la comunità dei musicisti era estremamente mobile e curiosa, veloce a cogliere le novità e a trasformarle inserendole nella tradizione e nel linguaggio musicale della propria nazione o ambiente culturale. Il programma presentato stasera è un vivido spaccato dei risultati di questa attività: autori inglesi che riprendono musiche vocali italiane e le adattano alla tastiera; italiani che rielaborano semplici temi fiamminghi secondo complessi schemi polifonici, spagnoli che sotto il pretesto di un trattato dedicato alla viola da gamba ci lasciano splendide interpretazioni di temi e bassi ostinati in voga nell'Italia del periodo: una mescolanza, una varietà una *koinè* musicale veramente sorprendenti. Il tutto ruota, per la serata, su tre elementi fondamentali del panorama musicale Seicentesco: la voce, mezzo espressivo per eccellenza soprattutto in questo periodo che esalta l'espressione singola degli affetti; capace di commuovere sulle dolenti note di *Flow my tears*, di eccitare alla dolcezza in *Amarilli* e *Se i languidi miei sguardi*, o di scherzare con *Tyrsis and Milla*. La viola da gamba: cugina del violoncello e della famiglia degli archi "da braccio", questo strumento possiede un timbro più dolce e nasale che nasce soprattutto dalla presenza di un manico tastato; il suono è ricco tuttavia di armonici e risonanze il che la rende adatta alla polifonia ma anche all'espressione melodica e alla variazione virtuosistica, come vediamo nelle composizioni di Ortiz e Simpson. Il clavicembalo, infine, strumento imprescindibile per accompagnare sia viola sia voce, e dotato egli stesso di una letteratura estremamente importante, che piega la tastiera a sonorità brillanti ed espressive – ad esempio nei brani di Phillips – o a una scrittura più severa come quella che troviamo nel *Capriccio* di Frescobaldi.

30 agosto 2015, ore 21, Cortile di Palazzo Fantini,
Tredozio

Me lasserà tu mo

L'amore al tempo di Lucrezia Borgia

L'Homme Armè/Les Nations

Lucia Sciannimanico: soprano; **Giovanni Biswas:** tenore,
controtenore; **Luigi Lupo:** flauti traversieri; **Gianluca Lastraioli:**
liuto; **Maria Luisa Baldassari:** spinetta

Bartolomeo Tromboncino
(1492 – metà '500)

Gentil donna, se in voi
Frena donna i toi bei lumi
Vergine bella

Michele Pesenti
(1470 ca - 1524 ca)

Animoso mio desire
Che debb'io fare
Fiamma Amorosa
Hor che 'l cielo e la terra

Ranier

Che faralla, che diralla
Uscirallo o reterallo

Anonimo

Me lasserà tu mo

Marchetto Cara
(1470-1525)

La non vol esser più mia
Per dolor me bagno el viso

Bartolomeo Tromboncino

Amor, quando fioriva
Son io quel ch'era quel dì
Non resta in questa valle
Stavasi amor dormendo

L'Homme Armè e Les Nations si uniscono per un progetto comune dedicato alla riscoperta delle frottole pubblicate da Andrea Antico. Fondato nel 1982, **L'Homme Armé** svolge un'intensa attività di ricerca e di esecuzione

concertistica e discografica del repertorio principalmente vocale dal Trecento al Seicento con particolare attenzione alla musica italiana e specificamente fiorentina (come confermano le registrazioni discografiche *Musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico*, *Regina Pretiosa: una celebrazione trecentesca a Firenze*, *Missa in Assumptione Beatae Mariae Virginis* di Marco da Gagliano). Nel corso della sua lunga attività *L'Homme Armé* ha realizzato numerosi progetti nati dalle scelte artistiche di Fabio Lombardo, fondatore e direttore musicale stabile, Andrew Lawrence King, direttore ospite, e dei vari musicisti che hanno collaborato con il gruppo, tra cui Frans Brüggen, Kees Boeke, Andrew Parrott, Alan Curtis, Johanna Knauf, Howard Arman, Christophe Coin, Jill Feldman, Sergio Balestracci, e lo storico ensemble inglese *Pro Cantione Antiqua*. Negli ultimi anni, la riflessione su alcune delle problematiche della “musica antica” che possono creare analogie tra la prassi esecutiva del repertorio antico e di quello contemporaneo, ha stimolato *L'Homme Armé* ad estendere il proprio campo di azione anche alla musica contemporanea. Ha così presentato con successo programmi molto particolari che affiancano musiche antiche e contemporanee da Josquin, Palestrina, Janequin, Vecchi a Messiaen, Kurtag, Hersant, Sciarrino, Pezzati, Pärt, Nono, Cage, Berio. Ha partecipato più volte al festival “Fabbrica Europa”: nel 2006 in *Laborintus II* di Berio, nel 2011 con *Missa Ockeghem* (spettacolo multimediale in co-produzione con Tempo Reale, Maggio Musicale Fiorentino e Fondazione Michelucci), e nel 2012 partecipando al progetto *Four. A night with John Cage* con un programma di musiche vocali ed elettroniche. Nel 2013 è stato invitato a Ravenna Festival e Maggio Musicale Fiorentino e nello stesso anno ha inaugurato Tempo Reale Festival. *L'Homme Armé* è stato ripetutamente presente nelle stagioni concertistiche di importanti istituzioni e festival, come Amici della Musica di Verona, Amici della Musica di Mestre e Amici della Musica di Firenze, Orchestra

della Toscana, Società del Quartetto di Milano, Festival Barocco di Viterbo, Festival Cusiano del Lago d'Orta, Concerti del Gonfalone di Roma, Canto delle Pietre, Segni Barocchi di Foligno, Taormina Festival, Festival Monteverdi di Cremona, Anima Mundi di Pisa e svariati altri; nel 2012 è stato nuovamente invitato ai Concerti al Quirinale (trasmessi in diretta su Radio3). L'ensemble ha ricevuto inoltre prestigiosi riconoscimenti e commissioni da istituzioni e comitati nazionali.

L'ensemble **Les Nations** è presente da alcuni anni sulla scena musicale italiana; nato con l'intento di approfondire il repertorio barocco italiano ha in seguito esteso i suoi interessi al repertorio rinascimentale, su solide basi di ricerca filologica che non trascura l'aspetto spettacolare. Il gruppo ha registrato per radio RAI 3, ha partecipato ed è regolarmente invitato a numerose rassegne e festival musicali in diverse città italiane (ricordiamo Antiqua BZ, il Festival del concorso internazionale Guido d'Arezzo, Antiqua, il Festival Cusiano del Lago d'Orta e il doppio appuntamento MITO, 2007 e 2008) ed è stato invitato a festival in Grecia e Francia; su commissione della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha allestito *Euridice* di Jacopo Peri, che ha avuto diverse repliche in vari luoghi storici del Veneto. La Stessa opera è stata richiesta da MITO 2008. Nell'ottobre 1997 l'ensemble ha inciso il primo cd, dedicato alle musiche sacre del compositore mantovano/veronese B. Tromboncino per la casa discografica Tactus. Un nuovo CD dedicato alla musica profana di Tromboncino è uscito nel 2001; segue nel 2002 una registrazione di composizioni sacre e profane del polifonista Costanzo Porta. Dal 2005 inizia invece la ricerca sull'oratorio emiliano romagnolo di fine '600, che ha prodotto finora 5 titoli, quasi tutti in prima ripresa moderna: l'oratorio di Giovanni Paolo Colonna *Il Transito di S. Giuseppe*; *San Sigismondo re di Borgogna* del compositore bolognese Domenico Gabrielli (2008); *Mosè* di Giacomo Antonio Perti (2011), *Assalonne* (2014) di G. P. Colonna, *Giona* di G. B:

Bassani (previsto per il 2015). Tutti gli oratori sono stati eseguiti in anteprima al festival *I luoghi dello spirito e del tempo* e in vari altri festival italiani. I componenti dell'ensemble hanno al proprio attivo ampie esperienze musicali come solisti, docenti in conservatori e corsi di perfezionamento musicale, musicologi. “Con le sue sonorità (Les Nations) ci ha riportato a un'epoca più felice...” [K.Papadakis, Rethimnikia Nea, Creta], “L'Ensemble Les Nations è riuscito felicemente a far concordare codici stilistici e codici di ascolto...” [Il Resto del Carlino], “*Il festino del Giovedì grasso* eseguito dall'Ensemble Les Nations ... un appuntamento imperdibile” [La Nazione], “An interpretation full of grace...” “enjoyable playing and singing...” [Early Music America].



Nel 1517 Andrea Antico da Montona, incisore e stampatore, pubblica il primo libro stampato di musiche per strumento da tasto, le *Frottole intabulate per sonar organi*, raccolta di composizioni vocali intavolate per tastiera: si tratta di frottole profane opera di autori come Tromboncino, Cara, Pesenti, ovvero dei maggiori compositori dell'epoca di questo repertorio. Lo scopo della pubblicazione, estremamente innovativa in un'epoca di intavolature per liuto, è molteplice: accompagnare la voce, fornire un repertorio solistico ed anche un serbatoio per l'improvvisazione sia vocale sia strumentale. La raccolta contiene alcune tra le composizioni più note e amate dell'epoca, come la splendida *Vergine bella* su testo petrarchesco, o lo scatenato *Che faralla, che diralla*, divertente

storia di un innamorato fattosi frate. Antico entra in competizione diretta con Ottaviano Petrucci, primo stampatore musicale della storia e fino ad allora unico a detenere il diritto stampare musica: il frontespizio delle *Frottole intabulate* presenta una brillante e acuta presa in giro di Petrucci, rappresentato in forma di scimmia (animale che era il suo simbolo) col liuto, scacciata da sopra il cembalo che doveva, nelle intenzioni di Antico, sostituire l'altro strumento nell'accompagnamento delle frottole.

Maria Luisa Baldassari



3 settembre 2015, ore 21, Santuario della Madonna
del Bosco, Alfonsine

La Serenissima

ovvero la scuola musicale veneziana

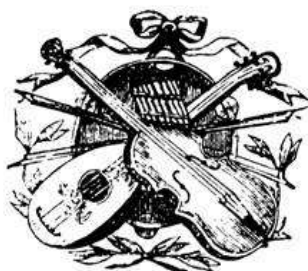
Accademia Hermans

Fabio Ceccarelli: flauto traversiere; **Alessandra Montani:**
violoncello; **Fabio Ciofini:** cembalo

Antonio Vivaldi 1678-1741	Sonata RV 50 per traversiere e b.c. (<i>Andante, Siciliana, Allegro, Arioso</i>)
Tomaso Albinoni 1671-1751	Sonata op. 6, n. 6 per violino (<i>traversiere</i>) e b.c. (<i>Senza indicazione di tempo, Allegro, Adagio, Allegro</i>)
Alessandro Marcello 1673-1747	Concerto in Re minore per oboe e orchestra trascritto da Johann Sebastian Bach BWV 974 (<i>Senza indicazione di tempo, Adagio, Presto</i>)
Giovanni Battista Platti 1697-1763	Sonata VI op. 3 per traversiere e b.c. (<i>Siciliana (Adagio), Allegro non tanto, Adagio ma cantabile, Arietta con variazioni non tanto allegro</i>)
Antonio Vivaldi	Sonata RV 47 per violoncello e b.c. <i>Largo, Allegro, Largo, Allegro</i>
Benedetto Marcello 1686-1737	Sonata XII op. 2 per traversiere e b.c. (<i>Adagio, Minuetto, Allegro, Gavotta, Allegro, Ciaccona, Allegro</i>)

L'Accademia barocca Willelm Hermans, fondata nell'ottobre del 2000 da Fabio Ciofini, è formata da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione di musica antica con diverse opportunità di variazione a seconda del repertorio. I musicisti dell'Accademia vantano molteplici esperienze professionali sia in Italia che all'estero ed hanno avuto modo di distinguersi in festival e concorsi prestigiosi evidenziando spiccate doti musicali ed interpretative. Il linguaggio sviluppato dal gruppo è il risultato del giusto equilibrio tra la conoscenza della prassi esecutiva per la musica antica e l'esperienza interpretativa dei singoli strumentisti. I suoi musicisti si sono perfezionati presso il Conservatorio "J.P. Sweelinck" di Amsterdam, La Schola Cantorum Basiliensis, la Scuola di Musica di Fiesole, il Dipartimento di musica antica dell'IMP Briccialdi di Terni, il Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza, la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano. L'Accademia Hermans ha prodotto numerose registrazioni discografiche per diverse case discografiche come Bongiovanni (*Sei Concerti Armonici* di Unico Willem Van Wassenaer), Tactus (*Sinfonie e i Concerti d'organo* di Gaetano Valeri in collaborazione con l'organista Luca Scandali), la Bottega Discantica (*Il più misero amante*, *Gloria*, *Stabat Mater* e *Dixit Dominus* A. Vivaldi, *Concerti per vari strumenti* di G. Ph. Telemann, *Requiem* e *Concerti* K. 466 e K. 467 di W. A. Mozart con Bart Van Oort, *Stabat Mater* di F. J. Haydn), Brilliant Classic (*Scherzi* dell'Abate Steffani). Nelle varie produzioni hanno collaborato con l'Accademia Hermans illustri musicisti come G. Banditelli, S. Foresti, M. Pennicchi, M. Guadagnini, R. Invernizzi, R. Mamelì, E. Gatti, M. Gatti e altri. L'Accademia Hermans da oltre dieci anni svolge un'intensa attività sul territorio umbro, promuovendo corsi di musica, registrando CD in luoghi storici (palazzi e chiese) ed organizzando festival e concerti; cura l'organizzazione e la direzione artistica del Festival di Musica Antica "Parco in ... Musica" nei luoghi storici della Valnerina giunto all'undicesima

edizione. Collabora costantemente con il Festival Villa Solomei e dal 2010 è Orchestra residente dalla Stagione Musicale del Teatro Cucinelli a Solomeo di Corciano (PG).



La scuola veneziana è quella di Vivaldi, Albinoni, dei fratelli Marcello, geni indiscussi del panorama barocco, apprezzatissimi dal pubblico ed ammirati e studiati da tanti altri musicisti in tutta Europa. Tra gli altri J. S. Bach che conosceva benissimo le musiche di Albinoni, tanto che le faceva studiare ai propri allievi per fare pratica di basso continuo ed ha trascritto per clavicembalo e organo numerosi concerti di Vivaldi, Alessandro Marcello, Torelli ed altri. Giovanni Battista Platti, insigne flautista e oboista veneziano, oggi poco conosciuto ma apprezzatissimo virtuoso del suo tempo, prosegue la sua carriera come “virtuoso di camera” del Principe vescovo di Bamberg e Würzburg, lascia numerose composizioni tra cui le sonate op. 3 esempio di raro virtuosismo strumentale che ben si abbina alla sonata per flauto di Benedetto Marcello.

Santuario della Beata Vergine della Consolazione, detto dell'Arginino, Voltana

Fu costruito nell'arco di sei anni su un terreno di proprietà dei conti Emaldi e il 2 novembre 1727 fu consacrata alla Beata Vergine della Consolazione, come appare su una tabella lignea commemorativa conservata nella chiesa.

Il santuario sorge a un paio di chilometri da Voltana e il nome Arginino sembra derivi dal canale Arginello, realizzato per convogliare le acque del Lughese verso le valli. Nel tempo il culto per la Madonna è andato via via aumentando e la gente del luogo decise di onorarla annualmente con una processione che si svolge tuttora il 15 agosto. Nel 1977 si procedette ad un generale restauro nel rispetto della struttura originale. Il Santuario conservava tre pale d'altare di scuola ferrarese e quattro dipinti che adornavano l'abside e rappresentano i quattro santi protettori della salute (secolo XVIII), purtroppo recentemente rubati.

Villa Pasolini dall'Onda, Coccolia

Percorrendo la via Ravennana da Ravenna verso Forlì, si intravede la villa Pasolini fra la vegetazione dell'ampio parco che la circonda. La famiglia Pasolini la acquistò nel 1798; precedentemente una parte degli edifici che compongono il complesso della villa era stata proprietà del nobile ravennate M. Fantuzzi, riformatore e storico

emerito. Un altro edificio apparteneva a monsignor G. Rasponi che fu vescovo di Forlì dal 1680 al 1714. La presenza di quest'ultimo è attestata da un suo stemma presso l'oratorio dove si può vedere la lapide funebre che lo ricorda. I Pasolini curarono quindi il restauro di edifici già storici fino a dare loro l'aspetto che ancor oggi conservano. Il corpo centrale della parte più antica del complesso, utilizzato come fattoria, s'intravede dal cancello d'ingresso inserito nel bel parco di circa quattro ettari. L'edificio presenta un andito centrale che lo apre all'ombra e alla frescura del verde circostante. Fra i locali interni è notevole la sala da pranzo che conserva pregevoli affreschi ottocenteschi di R. Liverani. Il progetto decorativo era più ampio, infatti l'esterno dell'edificio era destinato ad essere completamente affrescato per realizzare la scenografia di un castello. Si individuano tuttora sull'intonaco deteriorato i bozzetti che rappresentano cavalieri, conci murari, finestre a ogiva. È in parte leggibile sulla parete a nord la firma dello stesso pittore forlivese. Sull'intonaco della facciata sono ancora visibili una meridiana e una Madonna. Nel centro della facciata è inserita una torre merlata, alta 15 metri che potrebbe risalire, come si è detto per altre strutture simili, al tardo Medioevo quando le ville di campagna della nobiltà erano ancora concepite come case forti. Il retro è occupato da una corte lastricata, fiancheggiata da un settecentesco portico a colonne, luogo dove si svolgevano attività di immagazzinamento dei prodotti della tenuta.

Nella villa, in particolare nel suo oratorio dedicato alla Madonna Addolorata, si possono leggere nelle lapidi commemorative dei membri della famiglia Pasolini. Tra i personaggi eminenti della famiglia ricordiamo Giuseppe, liberale moderato, consigliere di Pio IX, riuscì a mantenere l'ordine a Ravenna dopo la caduta del governo pontificio. Ritiratosi dalla vita politica, si dedicò alla riorganizzazione e alla cura delle sue proprietà in questa villa di Coccolia. Ne ampliò e qualificò il parco, portando dai suoi viaggi essenze arboree inconsuete per i parchi italiani del tempo, fra cui una Paulonia che solo ora comincia a mostrare cedimenti all'età. Fra le essenze spiccano ippocastani, roveri, tigli, magnolie, abeti. Notevole per dimensioni, va segnalato un pioppo nero, il cui tronco raggiunge la circonferenza di otto metri.

Chiesa di Palazzo San Giacomo, Russi

Il Palazzo di San Giacomo sorge nel territorio di Russi in prossimità dell'argine destro del fiume Lamone, a circa 2 chilometri dal centro abitato ed è attualmente di proprietà comunale. Le prime notizie sul palazzo sono piuttosto frammentarie: da una pergamena del Monastero dei Canonici di Porto del 1121 si desume che in quell'anno esisteva nella località una chiesa dedicata a s. Giacomo, mentre la prima notizia del castello è in un documento del 28 ottobre 1155. Il 15 maggio 1156 il vescovo Ramberto concede il luogo ai canonici regolari di S. Maria in Porto i quali nei sec. XV e XVI vi ebbero un piccolo monastero. L'antico nome di Raffanara, che

contraddistingueva la località in riferimento ad un castello andato distrutto nelle lotte tra faentini e ravennati, attualmente è rimasto solo per un vicolo alla sinistra del Lamone a circa un chilometro e mezzo a monte del palazzo. La tenuta di Raffanara viene acquistata dal Conte Guido Carlo Rasponi, fratello del futuro Cardinale Cesare, nel 1664. Inizia così l'ampliamento dell'antico corpo di fabbrica che porterà alla costruzione del Palazzo di San Giacomo, residenza di villeggiatura estiva della nobile famiglia ravennate. Alla morte di Guido Carlo, il figlio Filippo continua i lavori di costruzione e decorazione del piano nobile fra il 1696 ed il 1698. Cinque pittori provenienti da Roma lavorano a Palazzo San Giacomo: Philip Jakob Worndle (figure), Ercole Sangiorgio (paesaggi), Giuliano Roncalli (quadrature), Cristof Worndle (figure) e Andreas Kindermann (fiori). Alla morte di Filippo, il palazzo passa al figlio Cesare che completa le decorazioni all'incirca nel 1750, molti anni dopo la morte del padre. Questa volta sono pittori di scuola bolognese, in particolare Mariano Collina per le figure e Giovan Battista Sandoni per le quadrature. La chiesa attigua al palazzo, dedicata a san Giacomo apostolo, è edificata nel 1774 a cura dell'architetto Cosimo Morelli su un precedente progetto di Antonio Torreggiani. Fino agli anni '80 del secolo scorso era adornata con tre pale attribuite a Cristoforo Unterperger, oggi custodite presso il Seminario di Faenza.

Palazzo Grossi, Castiglione di Ravenna

I conti Grossi, originari di Mandello di Milano, si stabilirono a Ravenna all'incirca nel XIV secolo con Pietro Fioroni, così detto per via dei gigli dello stemma. Capitano di ventura al servizio della Serenissima, ebbe da questa, per i suoi servizi, vaste estensioni di terra a Castiglione di Ravenna, già appartenute ai Polentani. Il castello fu costruito fra il 1461 e il 1565 da architetti fra cui Giovanni di Jacopo da Canobio su un precedente edificio fortificato impiantato sempre ad opera dei Grossi. Passato ai Rasponi nel XIX secolo, fu adibito a usi agricoli e alla lavorazione del tabacco fino alla metà del secolo scorso, quando divenne proprietà del Comune di Ravenna. Il castello, conosciuto anche come "Rasponi-Bonanzi", ha pianta quadrata, con torri laterali sporgenti. L'edificio dovette avere funzione di sede di villeggiatura, ma sono ancora evidenti i segni della fortificazione anche nei resti di due ponti levatoi e di un fossato che lo circondava. Il palazzo è considerato l'esempio più completo di palazzo romagnolo cinquecentesco nella transizione fra castello-fortilizio e residenza di villeggiatura.

Pieve di San Giovanni in Ottavo, detta “del Tho”, Brisighella

La pieve del Tho di Brisighella è forse l'esempio più maturo dell'arte costruttiva romanica in territorio ravennate; il primo documento a testimoniare l'origine risale al 909, mentre da una data incisa su un capitello della navata di destra si deduce un rifacimento databile attorno al 1100. Come buona parte delle pievi romagnole, anche questa ingloba nella sua struttura materiali di recupero provenienti da costruzioni precedenti di epoca romana: capitelli e colonne che fanno da sostegno ai muri medievali. L'attuale struttura presenta un protiro cinquecentesco modellato su uno più antico, che precede una facciata molto semplice e lineare. Le fiancate sono mosse da una serie di archetti pensili racchiusi da lesene; l'abside, esternamente di forma semicircolare, presenta una bifora al centro e due monofore ai lati scandite da costole di mattoni ed è decorata da motivi di mattoni disposti a circolo quasi a formare piccoli rosoni ciechi.

Palazzo Fantini, Tredozio

Come documentano le memorie della famiglia Fantini, il 3 maggio 1753, furono benedette le fondamenta e le cantonate della facciata e ne fu posta la prima pietra. Sulla facciata in stile barocchetto toscano sono collocati un balcone e lo stemma di famiglia: un galletto passante, imbeccato e muovente in un campo. La facciata unifica, secondo un modello architettonico abbastanza ricorrente, alcuni edifici più antichi che venivano così nobilitati. Il promotore e costruttore della facciata e del restauro del Palazzo – con l’opera di muratori dello stato di Milano – fu Lorenzo Maria Fantini (1721-1782), laureato in diritto all’Università di Bologna, e i fratelli Pier Maria, avvocato, e Francesco Maria ecclesiastico. A Lorenzo Maria, Clemente XIII aveva concesso il diritto di erigere una cappella privata dedicata all’Immacolata Concezione, sia nella chiesa parrocchiale che nel Palazzo. Il Palazzo conserva nella sua struttura, oltre alle parti più antiche e a quelle settecentesche, anche interessanti e graziosi interventi in stile neogotico o liberty, come il giardino d’inverno. Interessanti sono anche gli ampi ambienti agricoli circostanti il Palazzo nei quali si svolgeva un’intensa attività ora cessata. Questi ambienti sono stati recuperati e utilizzati per conservare attrezzi e macchine agricole e per svolgervi manifestazioni culturali, musicali ed eventi vari.

Santuario della Madonna del Bosco, Alfonsine

Importante santuario, meta di numerosi pellegrinaggi, al cui interno erano custoditi fino a poco tempo fa un'immagine in ceramica della Vergine del XVI secolo e più di 46 tavole votive del XVIII e XIX secolo. L'edificio è ricostruito su quello originario datato 1721. Il santuario sorge in una zona anticamente ricoperta da una fitta boscaglia, in cui la tradizione vuole si ripetessero frequenti miracoli, a partire da quando un boscaiolo morì mentre stava tentando di abbattere un albero. Nel punto in cui avvenne l'incidente sorse quindi il santuario, meta di numerosi pellegrinaggi nel corso dei secoli.

Si ringraziano per la collaborazione



Al concerto del 23 luglio a Voltana



FARMACIA
di Voltana

Consulta di

**Consulta
di Voltana**

Voltana



Al concerto del 30 luglio a Coccolia

*Assessorato al Decentramento
Servizio Decentramento
Comitato cittadino di Coccolia*



Associazione culturale "La Ramona"

Al concerto del 9 agosto a Castiglione di Ravenna

Assessorato al Decentramento
Servizio Decentramento
Associazione culturale Castiglione "Umberto Foschi"



Al concerto del 7 agosto a Russi

Pro-loco, Russi

